



Sergio Parisse, oggi capitano azzurro, placcato da un argentino durante il test-match del novembre 2006, al Flaminio, peso 116-23 Kg.

RUGBY Cinque argentini per battere l'Argentina

È oriundo un azzurro su tre in campo oggi a Torino. Olimpico esaurito

■ TOMMASO LORENZINI
TORINO

L'annosa questione degli oriundi nella Nazionale di rugby torna periodicamente. Oggi il destino alla discussione lo offre la classissima latina contro l'Argentina. Se vogliamo entrare nel dettaglio e leggere la gara come un derby, a Torino (in campo alle 15, diretta su La7) saranno in cinque gli italo-argentini a mettere in gioco muscoli, ossa e sangue per far trionfare l'azzurro: i piloni Matias Aguero, BuenosAires, 13 febbraio 1981) e Carlos Nieto (La Plata, 25 giugno 1976); il capitano, numero 8, Sergio Parisse (La Plata, 12 settembre 1983); il mediano di mischia Pablo Carnavosio (Cordoba, 26 dicembre 1981); il centro Gonzalo Garcia Mendoza, 18 febbraio 1964). E non scordiamo l'apertura di riserva, Luciano Orquera, nato a Cordoba il 1° maggio 1979.

Troppi? Ma non scordiamo che Diego Dominguez, apertura azzurra dal record di punti (959; sita-
mo ancora cercando l'erede, oggi Andrea Marcato può farci capire se sarà lui) è nato a Cordoba. E non va sottovalutato che Parisse sia il capitano: benché giovane, sembra in grado di far convivere in armonia le tante anime del gruppo.

Ma il match di oggi è anche una sfida fra emigranti. Diamo un'occhiata ai XV titolari. Nove dei nostri giocano all'estero. Inutile ricordare che la diaspora è dovuta a un Super 10 non ancora all'altezza (sia come qualità, sia come retribuzione) dei tornei nazionali europei. Dalla parte argentina va peggio. Nonostante il quarto posto nella classifica mondiale, la rugby sia arrivando adesso al professionismo, in un cammino lento

che porterà all'ingresso nel Top 12 nel 2012. Per questo, fra i titolari, solo il flanker Martin Durand gioca in patria, nello Champagnat. Gli altri si dividono fra Francia (9), Inghilterra (2), Scozia, Irlanda e Italia (uno per campionato).

ULTIMO SANGUE Rivalità di sangue, rugini antiche fra giocatori (nel test match di giugno, vinto dall'Italia 12-13 a Cordoba, ci furono numerosi "scambi di opinione") e altri motivi indicano che sarà una battaglia, prevedibile.

Malett si affida alla prima linea (ha portato tutti e quattro i piloni e i due tallonatori), confida nella trovata precisione in touche (al tema, contro l'Australia) e spera nel salto di qualità di Marcato, protetto da Mauro Bergamasco e ben assistito dai tre quarti. Il bilancio finora dice 15 incontri: cinque vittorie Italia, un pareggio, nove successi Argentina. Uscire vincitori dall'Olimpico ci potrebbe essere su un altro pianeta.

GLI AZZURRI CONTRO I "PUMAS"

Testi match: oggi, ore 15. Stadio "olimpico" di Torino.

diretto tv: La 7

ITALIA		ARGENTINA	
Allenatore: Nick Mallett		Allenatore: Santiago Phelan	
11 Benigno	12 Garcia	13 Sole	14 Agüero
15 Carnavosio	16 Parisse	17 Nieto	18 Nieto
19 Prati	20 Nieto	21 Nieto	22 Nieto
23 Nieto	24 Nieto	25 Nieto	26 Nieto
27 Nieto	28 Nieto	29 Nieto	30 Nieto
31 Nieto	32 Nieto	33 Nieto	34 Nieto
35 Nieto	36 Nieto	37 Nieto	38 Nieto
39 Nieto	40 Nieto	41 Nieto	42 Nieto
43 Nieto	44 Nieto	45 Nieto	46 Nieto
47 Nieto	48 Nieto	49 Nieto	50 Nieto
51 Nieto	52 Nieto	53 Nieto	54 Nieto
55 Nieto	56 Nieto	57 Nieto	58 Nieto
59 Nieto	60 Nieto	61 Nieto	62 Nieto
63 Nieto	64 Nieto	65 Nieto	66 Nieto
67 Nieto	68 Nieto	69 Nieto	70 Nieto
71 Nieto	72 Nieto	73 Nieto	74 Nieto
75 Nieto	76 Nieto	77 Nieto	78 Nieto
79 Nieto	80 Nieto	81 Nieto	82 Nieto
83 Nieto	84 Nieto	85 Nieto	86 Nieto
87 Nieto	88 Nieto	89 Nieto	90 Nieto
91 Nieto	92 Nieto	93 Nieto	94 Nieto
95 Nieto	96 Nieto	97 Nieto	98 Nieto
99 Nieto	100 Nieto	101 Nieto	102 Nieto

A disposizione: 16 Ghisellini, 17 Lo Cicero, 18 Perugini. **A disposizione:** 16 Basualdo, 17 Ayerza, 18 Ghisellini, 19 Pardo, 20 Travagli, 21 Cordero, 22 McLean. **A disposizione:** 16 Basualdo, 17 Ayerza, 18 Ghisellini, 19 Pardo, 20 Travagli, 21 Cordero, 22 McLean.

Intervento

L'ovale e la sua lealtà ci educano alla vita

■ MATTEO MION

Dopo lo spettacolo di sabato, a Padova, dove i nostri quindici giocatori hanno rischiato di fare lo sgambetto ai fortissimi australiani, l'Italia ci riprova oggi allo stadio Olimpico di Torino davanti al pubblico delle grandi occasioni. La città piemontese vivrà un'autentica festa dello sport con la speranza di vedere domani i mitici Pumas, avversari più abbordabili del Wallabies, ma tradizionalmente ostici per i nostri colori.

La settimana scorsa solo un calcio spagliato di Orquera e un vistoso errore arbitrato sulla successiva meta dei Canguri non hanno permesso agli italiani una vittoria storica. Agli Azzurri del rugby, fino a qualche anno fa in evidente ritardo fisico e tecnico, manca ormai solamente il cinema degli ultimi minuti, la sana cattiveria agonistica che non perdona negli ultimi cinque metri dalla linea di meta per consolidare una posizione di prestigio nel ranking internazionale.

Abbraccio unico

Nel rugby, comunque, il risultato finale rimane solo una componente di una festa dove vinti e vincitori, stremati dalla durezza della sfida, alla fine si abbracciano come fratelli per celebrare la meraviglia e la grandezza di una disciplina che è innanzitutto palestra di educazione ai valori della vita.

A Padova sembrava di sognare quando a 7 minuti dalla fine i quindici leoni italiani pressavano i giganti australiani costruiti a difendersi col collo tra i denti. I nostri attaccavano arrembanti sospinti dall'adrenalina, dalla sofferenza e dalle trentamila persone che cantavano a squarcia gola l'inno di Mameli. Io per primo sono rientrato a casa senza voce: sì, perché nel Veneto leghista e razzista ci siamo consumati la laringe per sostenere i nostri padri all'urlo dell'elmo di Scipio.

Sangue e arena, lotta e sudore, passione e coraggio, forza e rispetto dell'avversario con il quale si combatte duramente per 80 mi-

nuti e senza esclusione di colpi, ma che alla fine corriamo ad abbracciare l'avversario. Ho usato la prima persona plurale perché l'abbraccio è unico di tutti i giocatori, di tutti i tifosi senza distinzione di sesso, età e casacca.

Ci abbracciamo tutti in una festa di colori, di canzoni e di gioia di vivere e di competere. Questo è il rugby. Signori Lettori: non esistono sgambetti, non esistono furbate, non esiste inganno. Il fair play non è regola imposta dall'alto, ma è frutto del profondo rispetto per il proprio antagonista che tanto è più forte tanto più rende glorioso un successo come parimenti onorevole una sconfitta.

Orgoglio italiano

L'importante non è partecipare, ma nemmeno vincere. L'importante è lottare e non mollare mai per uscire dal campo a testa alta e poter celebrare a fine partita il terzo tempo. In campo, sugli spalti, nei bar attigui allo stadio si celebra la partita della vita, ci si racconta questo o quel placcaggio con grande attenzione dei più forti a non offendere mai i più deboli.

Così la nostra Italia è andata ad un passo da un'impresa storica e non ci è riuscita, ma nel rugby non si recrimina, perché alla minima protesta, senza indagare la fondatezza, l'arbitro penalizza di dieci metri chi disturba l'incedere di uno sport elegante, autentico e maschio.

Da noi la simulazione non esiste se non al contrario, perché chi ha un osso rotto preferisce mascherare agli altri giocatori del campo la debolezza. Qui si sta in campo ritti in piedi finché Dio lo permette: non si bieffa e non si truffa nulla. L'arbitro è collegato con le cuffie al guardalinee e, se ha un dubbio, chiede l'aiuto della televisione fluorocromica: niente sottuffigi.

Così dopo aver inaspettatamente sfiorato la vittoria con gli australiani, oggi gli Azzurri ci riprovano con i Pumas argentini e confidiamo ci facciamo sentire, come sabato scorso, tremendamente orgogliosi di essere italiani.

TUTTI PUMAS

Di più. Senza l'indispensabile Santiago Dellapè, seconda linea, avremmo avuto un "argentino" per ogni linea della formazione. L'altro "albiceleste" che non sarà del match è Gonzalo Canale, bloccato da uno stramento al bicipite del braccio destro (dovrei farcela per sabato prossimo) e nervoso per la mancata possibilità di segnare una meta dopo quella del test match del 19 novembre 2006 a Genova.

SE SEI STANCO DI ESSERE GOLFISTA, INIZIA A GIOCARE A GOLF
GREENPASS GOLF CLUB
IL PRIMO GOLF ITINERANTE
A SOLI 150€

greenpass
golf club

Tesserata FIG, di primo circolo per l'anno 2009
(in uno dei circoli gestiti da International Golf Herons)

Green Pass Card 130€ golf con sconti sul green fee
fino al 30% Sconti su www.greenpassgolf.it

Oltre 200 gare in settimana e nei week end in tutta Italia
dove giocare a prezzi vantaggiosi con ranking aggiornato
ogni settimana e finalissima all'estero a novembre 2009